



ANZIANA MORTA IN PSICHIATRIA

Forse legata a letto, un'anziana signora muore. La contenzione meccanica è pratica diffusa sia in psichiatria che nei settori di cura dell'anziano. La logica dell'economia, garantita dal diritto, porta sofferenza e morte anche con le cattive pratiche sanitarie.

Una donna di 81 anni, deceduta il 31 gennaio scorso, nel reparto di psichiatria del padiglione «Bini» del Policlinico di Bari. «*Personae informate su fatti*» sostengono che al momento della morte, era legata al letto, cosa che dovrà essere accertata dal pm incaricato delle indagini.

Il «*Partito pensionati, invalidi, ammalati e categorie sociali deboli*», ha rivolto un esposto al pubblico ministero Angela Maria Morea. “*Costretta a letto e forzatamente legata allo stesso*”.

Secondo quanto si afferma nell'esposto, E. S., anziana signora tarantina era affetta da «*broncopatia ostruttiva*», malattia, questa, che le provocava gravi problemi respiratori. Come è noto, almeno ai sanitari, nelle patologie respiratorie è assolutamente sconsigliata la postura supina.

Al di là del caso specifico dell'anziana signora, nei reparti di psichiatria, gli SPDC (*Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura*) la contenzione, in tutte le sue forme, è pratica routinaria al punto che tanti degli infermieri richiedono il protocollo la contenzione: chiedono alle aziende il riconoscimento della pratica della contenzione cosa che, secondo i richiedenti, li dovrebbe esimere da ogni responsabilità. La contenzione in psichiatria avviene già all'interno di reparti chiusi abusivamente: gli SPDC non sono chiusi perché c'è un qualche diritto che lo prevede, ma perché è così deciso dagli operatori che in quei reparti lavorano.

Se la contenzione avviene in Psichiatria, pratica che si sviluppa nei Dipartimenti di Salute Mentale come una delle tante in una logica manicomiale, i Dipartimenti non sono le uniche strutture della Salute dove è in uso, spesso proprio routinariamente, la contenzione. Questa, oltre che nella psichiatria, è oggi pratica molto diffusa nei luoghi di cura per l'anziano, sia pubblici che privati.

Un libro documento e testimonianza sulla contenzione ma anche in una prospettiva di lotta alla contenzione è **Assistenza e diritti – Critica alla contenzione e alle cattive pratiche**, Maila Mislej e Livia Bicego, Carocci Editore, maggio 2007, Roma; con la prefazione di Franco Rotelli (psichiatra, direttore generale dell'ASS n.1 Triestina) e la presentazione di Margherita Hack (Astrofisica dell'Università degli Studi di Trieste). Scritto dagli infermieri non è un libro solo per infermieri né solo un libro per gli infermieri.

Se tanti tra il personale sanitario si decidessero ad essere più complici della gente che soffre e meno complici della aziende, non solo farebbero esplodere il vergognoso fenomeno della contenzione nella sua routinarietà ma incomincerebbero a creare validi presupposti per una lotta contro la contenzione ma anche contro le altre cattive pratiche che in psichiatria sono all'ordine del giorno.